

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Roberto Lala

**CONSIGLIO DIRETTIVO  
DEI MEDICI-CHIRURGHI  
E DEGLI ODONTOIATRI**

Presidente

Roberto Lala

Vice-Presidente

Giuseppe Lavra

Segretario

Claudio Colistra

Tesoriere

Ernesto Cappellano

Consiglieri Medici

Carlo Bertolini

Cosimo Comito

Ruggero Di Biagi

Mario Falconi

Luisa Gatta

Massimo Magnanti

Cristina Patrizi

Domenico Quadrelli

Rosa Maria Scalise

Umberto Tarantino

Adriano Tocchi

**CONSIGLIERI ODONTOIATRI  
E COMPONENTI CAO**

Presidente CAO

Brunello Pollifrone

Nicola Illuzzi

Antonio Manieri

Roberto Pistilli

Sabrina Santaniello

**COLLEGIO****DEI REVISORI DEI CONTI**

Presidente

Musa Awad Hussein

Componenti

Giulia Arduino

Alfredo Cuffari

Supplente

Virgilio De Bono

Coordinamento editoriale  
e relazioni con i media  
Flavio Massimo Amadio**DIREZIONE AMMINISTRATIVA**

Via G.B. De Rossi, 9 00161 Roma

Tel. 06.4417121

Fax 06.44234665

Coordinamento redazionale  
e impaginazione**Edizioni Health Communication srl**  
Edizioni e servizi di interesse sanitario

Via Vittore Carpaccio, 18 - 00154 Roma

**PROGETTO GRAFICO****CITYNET & ADVERSIGN**web office: via Francesco Cherubini, 4 Roma  
t +39.0633252960editorial office: via Morlupo, 51 Roma  
t +39.0697600342**STAMPA**

Union Printing, Viterbo

Finito di stampare nel mese di ottobre 2014

Autorizz. Trib. Roma n. 1979 del 17.2.1951

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1,  
comma 2 - DCB - Roma  
Invio gratuito agli iscrittiPeriodico associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italia

# Capitale Medica

Rivista dell'Ordine Provinciale di Roma  
dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri

Numero 4 - 2014

**2 Editoriale**La nostra mission? Essere il baluardo della professione  
*di Roberto Lala***4 Intervista**"Nella scienza non esistono dogmi  
che restino immutabili"  
a cura *di Maria Luisa Agneni***8 Omceo Roma**La storia della "nostra" casa  
*di Ernesto Cappellano con la collaborazione  
di Mauro Mancini***11 Un triennio vissuto con impegno e passione  
per la professione***Consiglio direttivo Omceo Roma***13 La "squadra" al lavoro: i risultati raggiunti  
e i prossimi obiettivi****13 Gestione economica, servizi e non solo**  
*di Ernesto Cappellano***16 Per la tutela della professionalità**  
*di Domenico Quadrelli***17 La prima esperienza all'Ordine.  
Il clima respirato e le porte aperte**  
*di Rosa Maria Scalise***19 I medici stranieri**  
*di Musa Awad***19 L'Ordine e altre Istituzioni**  
*di Giulia Arduino***21 La maternità e l'infanzia**  
*di Claudio Colistra***21 AFA: Attività Fisica Adattata**  
*di Carlo Bertolini***22 Una testimonianza dall'interno**  
*di Ruggero Di Biagi***24 Formazione ECM: appunti di lavoro e traguardi  
di tre anni di attività**  
*di Cristina Patrizi***26 L'esperienza di un medico dell'emergenza**  
*di Massimo Magnanti***27 Tecnologia, formazione e informazione medica**  
*di Alfredo Cuffari***28 Un triennio di fatti con la CAO**  
*di Brunello Pollifrone**La foto di copertina è di Umberto Cirelli*



Roberto Lala  
Presidente OMCEO Roma

# La nostra mission? Essere il baluardo della professione

“Il baluardo unitario della professione medica e odontoiatrica”. Senza dubbi risponderci così se mi chiedessero a cosa deve quotidianamente aspirare il nostro Ordine e per cosa dobbiamo lavorare ogni giorno. Vedo l’Ordine come un punto di riferimento perché, mai come in questi ultimi anni di crisi, che hanno e stanno sconvolgendo la società, la nostra sanità, il modo di vedere la salute e ovviamente anche la professione e il nostro ruolo, è fondamentale offrire quante più possibili certezze e opportunità di crescita a tutti i colleghi.

In questi anni abbiamo perseguito con fermezza, seppure in un susseguirsi vorticoso di eventi, una rinnovata credibilità ed autorevolezza istituzionale per tutelare meglio la professione. Abbiamo implementato l’offerta di servizi e ricercato con tenacia l’unitarietà della nostra categoria al di là degli ambiti operativi specifici.

Nelle pagine di questo numero speciale di Capitale Medica troverete, raccontato in semplicità, l’esperienza dell’azione svolta in questo triennio e di quanto c’è ancora da fare per trasformare l’aspirazione in una realtà compiuta.

Di problemi, come ben sapete, la nostra professione ne vive innumerevoli ed è proprio per questo che nella confusione cronicizzata della sanità capitolina, sono sempre stato convinto che il miglior modo per affrontarli non fosse quello di dividersi, alzare i toni senza costrutto o barricarsi su posizioni corporative. La nostra voce deve invece essere compatta per farsi ascoltare nelle sedi opportune, con serietà, fermezza, competenza e solide argomentazioni. Tutto questo abbiamo cercato di fare.

Il nostro obiettivo è quello di tornare a respirare un’aria non più avvelenata da conflittualità con il paziente, da denunce pretestuose e azzardate, da cronache scandalistiche e da condizioni di lavoro insostenibili e pericolose, per-

ché tutto ciò non consente un'adeguata e corretta erogazione delle cure.

Occorre proseguire nel cammino intrapreso verso la riconquista della centralità della professione ed ottenere la certezza giuridica dell'atto medico, senza dimenticare tutto il percorso formativo che va potenziato ed adeguato al nuovo contesto, radicalmente mutato. Dobbiamo percorrere una via che ci riporti a poter esercitare la nostra professione senza essere schiacciati e fortemente condizionati da obblighi burocratici eccessivi, da un clima di diffidenza diffuso e da oneri assicurativi sproporzionati e impossibili da rispettare. Ma soprattutto dobbiamo seguire nel percorso che dia più certezze e prospettive a tutti quei giovani che vogliono indossare con dignità e speranza il camice bianco, per svolgere la professione in modo ben integrato nel tessuto sociale e riscoprendone la missione a dimensione umana. Non possiamo nasconderci che oggi davanti a loro c'è l'avvilente palude del precariato sine die, la disoccupazione e troppo spesso anche lo sfruttamento. La nostra "casa" non può limitarsi ad accogliere i giovani, ma deve tracciare ed indicare loro percorsi più civili e più sicuri per evitare questa palude.

Sono queste, ma non le sole, le principali criticità con cui ci siamo duramente confrontati in questo triennio, alle quali abbiamo cercato di dare risposte concrete e per tutto questo continuiamo a batterci, consci del fatto che si può e si deve fare sempre meglio.



A colloquio con il premio Nobel Luc Montagnier

# “Nella scienza non esistono dogmi che restino immutabili”

A cura di Maria Luisa Agneni  
Coordinatrice della Commissione delle Medicine Non Convenzionali Omceo Roma

Il professor Luc Montagnier, scopritore del virus dell'AIDS nel 1983 e Premio Nobel per la medicina nel 2008, ha partecipato ad un convegno organizzato dall'Ordine dei medici di Roma, dedicato ad una nuova frontiera della ricerca: “Acqua, veicolo di informazione, nuove frontiere in medicina”

**G**entile professor Montagnier, la ringraziamo per aver partecipato al convegno “Acqua, veicolo di informazione, nuove frontiere in medicina” organizzato dall'Ordine dei Medici di Roma il 25 gennaio scorso insieme al fisico professor Emilio Del Giudice e al chimico Vittorio Elia. È stato un evento importante e molto apprezzato dai medici romani che, continuamente sollecitati per la loro professione a un aggiornamento nella loro specifica branca, hanno avuto la possibilità di venire anche a conoscenza diretta delle sue ricerche, di alto livello e di applicazione futura. Per i colleghi che non hanno potuto par-

tecipare al convegno ci può sintetizzare quali sono le sue scoperte sulle proprietà dell'acqua, in grado di avere reali ricadute nella medicina, contribuendo quindi sia a far luce su alcune patologie, sia a possibili terapie alternative per queste?

I fisici sono d'accordo nell'ammettere che l'acqua liquida può essere organizzata nei sistemi biologici e anche sotto l'influenza di cariche magnetiche o di onde elettromagnetiche. L'acqua del plasma non è solo un veicolo per molecole molto attive, ma anche probabilmente un registratore di informazioni molto complesse. Essa può contribuire all'organizzazione delle strutture delle nostre cellule, dei nostri organi e del nostro corpo.

**I nostri esperimenti indicano che l'acqua e i segnali elettromagnetici emessi dalle sue strutture possono effettivamente trasmettere l'informazione portatrice delle sequenze di DNA**

La teoria che poi ha sviluppato è nata induttivamente dall'osservazione mentre si dedicava ad altri esperimenti o è stata da lei prima ipotizzata come pura speculazione teorica e poi sottoposta al vaglio della verifica, o della confutazione, fino alla conferma definitiva?

Come spesso accade, si tratta di un “va e vieni” fra esperienza e teoria. All'inizio si trattava di spiegare fenomeni dove, malgrado una filtrazione spinta, microorganismi riapparivano a partire dai filtrati. Poi è venuta l'ipotesi del-

Il professor Montagnier e il presidente  
Lala al convegno  
"Acqua, veicolo di informazione,  
nuove frontiere in medicina"



le nanostrutture nell'acqua e la loro formazione attraverso onde elettromagnetiche.

**Il fondatore dell'Omeopatia, Hahnemann, alla fine del 1700 percorrendo la via della diluizione dei farmaci, per tentare di renderli assai meno tossici di quanto lo erano a quel tempo, ne scoprì nuove potenzialità terapeutiche. Oggi, professore, le sue ricerche mirano a facilitare proprio la comprensione del meccanismo di azione della medicina omeopatica.**

**Quali nuove frontiere di conoscenza ha raggiunto, tali da far ipotizzare nel prossimo futuro la possibilità di un diffuso ricorso a medicinali al contempo efficaci e privi di tossicità?**

Se si ammette che l'acqua conservi un'impronta stabile di molecole attive, la principale obie-

zione contro il principio dell'Omeopatia cade, cioè che non ci sarebbe "niente" nelle alte diluizioni nell'acqua. Per mio conto mi sono concentrato su una molecola portatrice dell'informazione genetica a partire dalla sua struttura chimica: il DNA. I nostri esperimenti, ripetuti adesso in numerosi laboratori, indicano che l'acqua e i segnali elettromagnetici emessi dalle sue strutture possono effettivamente trasmettere l'informazione portatrice delle sequenze di DNA. Partendo da queste esperienze mi sembra troppo presto per estrapolare (il concetto) ad altre molecole di attività farmacologica. Partendo dal principio di Hahnemann la scelta delle molecole e delle loro diluizioni rientra nel campo dell'empirismo e dipende anche dal soggetto che le riceve. Un

giorno tutto questo diventerà razionale? È possibile, le aziende farmaceutiche dovranno prepararsi.

**Le ricadute delle sue ricerche ci saranno anche sulla diagnostica, ci può fare alcuni esempi?**

È in effetti la loro prima applicazione. La rivelazione della presenza di segnali elettromagnetici offre un nuovo grado di sensibilità per l'evidenziazione delle tracce di batteri o di virus nel sangue o in altri liquidi organici. In alcuni casi in cui esiste già una tecnica più classica che permette ugualmente di identificare un DNA batterico o virale a debolissima concentrazione, la PCR, esiste una eccellente correlazione con la produzione di segnali elettromagnetici e questo valida quest'ultima tecnica. È il caso dell'autismo e dell'infezione HIV. Inoltre il rilievo di segnali elettromagnetici nel plasma di pazienti sofferenti di malattie croniche in cui agenti infettivi non sono stati ancora riconosciuti permette di pensare che degli agenti microbici devono ancora essere scoperti: è il caso del morbo di Parkinson, della malattia di Alzheimer, della sclerosi multipla, dell'artrite reumatoide, di alcuni tumori. Il campo della ricerca che si annuncia grazie a questa tecnologia diventa così più vasto. Prima per la diagnosi precoce, in seguito per monitorare i trattamenti effettuati per prevenire le fasi irreversibili di queste malattie.

**Come vede il futuro della medicina, che nel mondo e nella cultura occidentale è sempre più globalizzata e uniformata nella metodologia (sia diagnostica che terapeutica)? Quale spazio ha ancora un'autentica attenzione alla persona malata, alla sua unicità anche nella ca-**

**I pubblici poteri, e i medici svolgono un grande ruolo nell'evoluzione verso questa medicina del futuro, che rispetta l'individuo e allo stesso tempo riduce le spese della sanità**

**pacità di affrontare la sofferenza?**

**La vita media nei nostri paesi si sta allungando ma non l'aspettativa di vita senza malattie croniche; ne consegue che queste saranno la nuova sfida per il futuro. Quali consigli ci può dare per affrontare e gestire bene l'invecchiamento della popolazione?**

Davanti all'importanza crescente delle malattie croniche dovute all'invecchiamento della popolazione e ai cambiamenti dell'ambiente, la medicina del futuro deve orientarsi di più verso la prevenzione e l'utilizzo di metodi di diagnosi precoci e combinati pur mantenendo una personalizzazione ed una interazione forti con i potenziali pazienti. Sono dunque un promotore della Medicina P4: "Prevenzione, Predizione, Personalizzazione, Partecipazione.

Abbiamo la possibilità di disporre di test di laboratorio di allerta e di rischio molto più performanti di un tempo. Bisogna soltanto che questi test siano accolti da pazienti responsabili che accettino di sottoporsi a controlli regolari a partire da una certa età e che dopo un dialogo approfondito con il loro medico (quel-



Luc Montagnier interviene al Convegno

lo dei medici omeopatici è un modello) accettino di cambiare il loro comportamento e di ricevere trattamenti non pesanti, aspirando a diminuire i loro fattori di rischio.

I pubblici poteri, e i medici svolgono un grande ruolo nell'evoluzione verso questa medicina del futuro, che rispetta l'individuo e allo stesso tempo riduce le spese della sanità.

**Cosa consiglierebbe ad un giovane medico che volesse fare il ricercatore?**

Consiglio di provare a conoscere tutti i progressi della biologia, particolarmente quella mo-

lecolare, prima di terminare i suoi studi in medicina. Poi soggiornare in un laboratorio possibilmente attiguo ad un ospedale e preparare una tesi PHD. Infine, soprattutto, mantenere uno spirito critico ed essere veloce, se necessario, a cambiare paradigma. Nella scienza non esistono dogmi che restino immutabili.

**La sua energia e la longevità della sua carriera scientifica destano ammirazione: ha un segreto?**

Il segreto è restare curiosi e attivi tutta la vita, che è sempre troppo breve per conoscere tutto.